

## GRANDI VIAGGI

## L'Europa in camper

Nel numero di gennaio abbiamo presentato il ritorno a casa dell'avventurosa coppia francese Natalie e Jean dopo un viaggio in camper attraverso tutto il mondo, che ha richiesto 1.622 giorni e 160.000 chilometri. Ora ci sembra opportuno ritornare sull'argomento per raccontare in più puntate quali impressioni e sensazioni abbiano provato nei diversi paesi da loro visitati, a partire dall'Europa, che restava per loro il banco di prova della vita itinerante prima di avventurarsi in terre più lontane e sconosciute. Iniziato l'8 maggio 2009, il tour del Vecchio Continente si concludeva il 2 novembre dello stesso anno, dopo 178 giorni. In circa sei mesi visitavano quindici nazioni percorrendo più di 20.000 chilometri su strada, oltre quelli a bordo di traghetto su mare, fiumi e fiordi.



Natalie e Jean hanno per prima cosa dovuto superare tanti pregiudizi che neanche sfiorano i camperisti abituali. Pensavano che lo spazio del camper fosse troppo ristretto, e hanno invece scoperto che i 10 metri quadrati della cellula sono più che sufficienti; che pensili e gavoni non bastassero, e invece spesso erano per metà vuoti. Il gavone per due bici e il letto per ospiti eventuali si sono rivelati una mano santa, e anche le operazioni di carico e scarico serbatoi – all'inizio temute – sono diventate normale routine, senza creare problemi. Il Ducato nuovo di zecca, come pure l'allestimento BluCamp, hanno superato alla grande il test; unica eccezione la stufa che abbisogna di propano e non di butano, come successo

Un simpatico autoscatto e il camper di Natalie e Jean alle Meteore.



in Grecia (ma il problema verrà risolto successivamente con l'intervento di Truma). Quali sono stati i vantaggi e i punti di criticità dell'avventura? L'equipaggio partiva con aspettative diverse: lui attirato più che altro dai paesaggi, lei più propensa a visite sul luogo e a stringere contatti. Ma poi, dopo trattative e concessioni, trovavano un buon accordo mediando le reciproche esigenze. Partiti con l'ipotesi di una percorrenza quotidiana di 100 chilometri, l'hanno elevata a 113 per restare nei tempi previsti, e hanno comunque dovuto rinunciare a visitare Polonia e Kosovo.

I primi sei mesi sono stati davvero ricchi di incontri e conoscenze, malgrado le difficoltà linguistiche, che riducono sovente i contatti a semplici cenni di mano. Questo genere di viaggio insegna davvero a cavarsi d'impaccio, e in fretta: modalità operativa che tornerà utile per il resto della vita. Quanto all'impiego del tempo, lo schema ha visto alternarsi giornate interamente dedicate alle visite culturali, girando per il centri storici in bici o a piedi, ad altre che prevedevano attività sportive e i trasferimenti da una località all'altra. Alla sera si scrive il giornale di bordo, si riordinano le foto e il sito, si studia – con l'aiuto di guide – l'itinerario dell'indomani. Un po' di jogging è un ottimo metodo per fare del moto ed entrare in contatto con i luoghi visitati. Per i pasti, normalmente si opta per uno spuntino veloce a pranzo con un panino e si cena nel camper o qualche volta al ristorante, mentre per fare il bucato un paio di volte al mese si va alla ricerca di una lavanderia a gettone. In effetti un simile viaggio non prevede giornate vuote per bighellonare: ma è finita la routine, e ogni giornata può organizzarsi a piacimento. Infine un occhio alla spesa: il budget previsto di 50 euro di spese giornaliere (traghetti e assicurazione esclusi), si è rivelato azzeccato. Di qui la decisione a cuor sereno di proseguire per la seconda parte del viaggio, nelle terre d'Oriente: ne parleremo nel prossimo numero.

**Giorgio Villosio**